



**ANTROPOLOGIA DELLO SCIAMANISMO
TEORIA E METODOLOGIA**

Verucchio 28 agosto/1 settembre 2019

Docenti: Stefano Beggiora Diana Riboli Davide Torri.

Programma del corso

Il programma estivo –diretto da docenti e ricercatori universitari di fama internazionale, altamente qualificati e responsabili di ricerche antropologiche sul campo a lungo termine in Malesia, Nepal e India– si rivolge a studiosi (junior e senior) con particolare interesse per lo studio di sistemi religiosi e ontologici in cui sia particolarmente rilevante il fenomeno dello sciamanismo.

Il corso ha lo scopo di indagare il ruolo terapeutico, religioso e politico dello sciamanismo in diverse aree geografiche e culturali del pianeta. La peculiarità di ciò che viene definito con questo elusivo e spesso problematico termine, consiste nel fatto che specialisti religiosi con funzioni e *modus operandi* assai simili si rintracciano fin da tempi antichissimi in tutti i continenti. Che cosa è lo sciamanismo? Una religione? Un sistema terapeutico? E quale è attualmente la sua funzione dal momento che la maggior parte delle popolazioni con sistemi sciamanici si trovano a coabitare con altre culture e religioni –decisamente dominanti– all’interno di confini politici decisi dai risvolti di una storia di conquiste coloniali?

Cosa ha reso possibile la sopravvivenza di questi complessi spesso perseguitati a causa della loro potenzialità sovvertitrice anche a livello politico? La figura dello sciamano per certi aspetti ricorda quella dell’eroe. Per quanto esseri umani –mai di natura né discendenza divina– gli sciamani sono viaggiatori dei Cieli e degli Inferi, cacciatori e guerrieri in grado di combattere persino contro divinità, qualora ciò sia necessario al fine di ristabilire il fragile e sensibile equilibrio cosmico. L’assenza di codici scritti, una differente percezione –non lineare– della storia e la sorprendente polisemia e creatività dello sciamanismo ne rendono possibile non solo la sopravvivenza, ma finanche l’espansione e in certi casi persino il rinvigorimento anche nell’attuale villaggio globale di questa epoca di comunicazione telematica.

Nella pletora di offerte di scuole estive che propongono tematiche antropologiche, il programma proposto è il primo a livello europeo (se non mondiale), a trattare dal punto di vista metodologico e teorico, tematiche che negli ultimi anni sono diventate argomento di acceso dibattito in campo antropologico, filosofico e di scienze e storia delle religioni. Quale è la posizione del ricercatore? Quali gli strumenti più appropriati? Come rendere le nostre personali esperienze sul campo efficaci strumenti di ricerca, specie se in relazione a innovative tendenze teoriche in nuovi e affascinanti settori come per esempio quello definito “extra-ordinary anthropology”? Nell’ultimo decennio, in discipline sociali e umanistiche è evidente l’aumento della richiesta come anche la necessità di sperimentare nuovi strumenti metodologici, meno rigidi e convenzionali, maggiormente riflessivi e soprattutto più idonei alla comprensione e alla successiva descrizione dell’alterità.

A chi si rivolge?

La scuola estiva è pensata per antropologi, scienziati sociali, culturali e delle religioni di tutti i livelli e le età ma è ugualmente aperta a studenti, docenti, operatori e mediatori culturali, interessati ad apprendere innovative tecniche di ricerca sul campo e teorie antropologiche. Non è richiesta nessuna particolare preparazione precedente.

Sede delle lezioni: le lezioni si svolgeranno presso il museo archeologico di Verucchio.